

ostinata rettitudine, io vi raccomando, o signori, di non dimenticarlo, augurando all'umanità minor numero di politici al séguito di Machiavelli e maggior numero di cittadini simili all'oscuro picentino » (1).

Ma fu così bene ricordato d'allora in poi, che il Belloni, come s'è visto, parla della « volgarità », della « bassezza » e del « servilismo » del « buon Zuccolo » (*).

B. C.

II.

ANCORA DEL SISSA E DEL VANNETTI. (**)

a B. Croce.

Roma, 25 marzo 1926.

Una piccola ricerca, compiuta qui, nella Casanatense, tra i manoscritti superstiti di Tommaso Stigliani, mi offre la prova provata (se, d'altronde, ve ne fosse stato bisogno) che tu, come suoli, hai imbrogliato il segno. Non solo due poeti del primo Seicento chiamati Sissa e Vannetti non sono mai esistiti; non solo i canzonieri che lo Stigliani attribuisce a essi, sono immaginari, e i versi, che nell'*Occhiale* (Venezia, 1627) egli afferma di trarne, furono inventati da lui; ma la lettera del Marino allo Stigliani, in cui si lodano e il Vannetti e il Sissa e il Rinaldi, fu foggjata dal medesimo Stigliani, e fatta inserire subdolamente nella prima raccolta postuma delle *Lettere* del Marino (Venezia, Scaglia, 1627), precisamente, come tu dici, allo scopo di « accomunare il Marino con quei verseggiatori ridicoli, prima facendoli lodare dallo stesso Marino, e poi mettendoli a una stessa riga con lui ».

L'accusa, che l'Aleandri formola nella sua *Difesa dell'Adone*, e che tu hai riferita, è assai precisa e circostanziata; onde, per poco che si fosse discostata dal vero, lo Stigliani avrebbe avuto eccellente giuoco a sbugiardare il suo avversario. Invece, non lo tentò nemmeno. La Casanatense, infatti, serba in tre grossi zibaldoni in quarto l'intero primo getto e parte della redazione definitiva (2) di una sua verbosissima *Re-*

(1) *Corso sugli scrittori politici italiani*, p. 513.

(*) Seguirà in uno dei prossimi fascicoli il testo del trattatello sulla *Ragion di Stato*.

(**) Si veda lo scritto del Croce, *Versi tipici della poesia barocca*, in *Critica*, XXIV, 116-121.

(2) Quello nei codd. 1169 e 901, questa nel cod. 900. L'ordinatore dei manoscritti, come si vede, credè invece il cod. 901 secondo volume del cod. 900.

plica all'Aleandri (1), ch'egli andava preparando fin dal 1630 e che nel 1636 annunciava a un amico di prossima pubblicazione (2), salvo poi (sembra per mancanza di mezzi) a lasciarla inedita, qual è tuttora. E quanto in questa *Replica*, che ho qui davanti a me, lo Stigliani s'indugia, con metodicità asfissiante, a ribatter, l'una dopo l'altra, tutte le censure dell'Aleandri, anche se di niun conto! Ma, messo poi di fronte a quella, fondamentale, in cui gli si dà dell'imbroglione e del falsario, egli, con malizia fine e goffa al tempo stesso, vi scivola sù, rimandando la risposta, da quella che sarebbe stata la sede adatta, a una così detta *Soluzione terza*, ossia a un'altra sua opera polemica, che ora fa credere già scritta, ora ancor da scrivere, e che, a ogni modo, esisteva, alla stessa guisa del Sissa e del Vannetti, soltanto nella sua fantasia. Ecco le sue parole (3):

[Quanto alla] terza sorte di accusa [formolata nell'*Occhiale*] — che è l'avvermi il Marini svaligiato il *Mondo nuovo* e il *Canzoniero* e l'aver anco immitato molte invenzioni del Vannetti e del Sissa — io replico che i difensori trapassano il tutto in silenzio, non perchè quei due scrittori sieno suppositi, ma per celare ai lettori la brutta sfacciataggine di quello e la sciocchezza insieme. La sfacciataggine, in aversi usurpato a torto i miei sudori; e la sciocchezza, in aver furato a coloro le cose goffe. I quali Sissa e Vannetti nella *Soluzione terza* si mostra essere autori reali. Se la detta terza accusa non fusse salda e sossistente, essi m'avrebbero risposto coll'effettive prove, non coll'asciutto silenzio, com'hanno fatto. Laonde io concludo non solo esser falso ch'io abbia opposto [cioè censurato il Marino] contro mia coscienza, per far che il numero degli errori paia maggiore; ma, per contrario, esser vero ch'essi abbiano con malizia tralasciato una sì gran parte di falli, per far che l'immensa moltitudine di quelli paia minore, ed essi si sottraggono alla briga di rispondere.

E ancora (4), a proposito della stanza 23 del primo canto dell'*Adone* e del passo relativo dell'*Occhiale*, donde l'Aleandri aveva preso le mosse per accusar lo Stigliani di falso:

(1) Nella redazione definitiva s'intitola: *Replica del cav.re fra Tomaso Stigliani, dedicata all'ecc.mo signor principe di Galliciano. Fatta in favor del suo libretto intitolato l'«Occhiale»*. *Contra un'invettiva di Girolamo Aleandri, la qual s'intitola «Difesa dell'Adone» e procede per tutti i primi dieci canti di quello*. — Alla fine poi del primo getto (cod. 901, f. 281 b) è scritto: «A questo libro ne segue un altro pure in quarto, il qual comincia con questo titolo: *Replica del cavalier fra Tommaso Stigliani contro la seconda parte della «Difesa dell'Adone» fatta da Giacomo Aleandri, la qual procede per tutti i dieci ultimi canti*». Ma questa seconda *Replica* manca, e forse non fu mai scritta.

(2) Cfr. GIAMBATTISTA MARINO, *Epistolario, seguito da lettere di altri scrittori del Seicento*, a cura di Angelo Borzelli e Fausto Nicolini (Bari, Laterza, 1911), II, 330 e 343.

(3) Fol. 218 della redazione definitiva.

(4) Redaz. definitiva, f. 234 sgg.

Restriagneremo la lunga risposta e dispettosa che i marinisti qui fanno, e ristretta la divideremo in due partiture. Ad una replicheremo qui medesimo, perch'essa s'appartiene alla difesa dell'opposizione, ed all'altra differiremo altrove il replicare, perch'essa all'opposizione non si spetta, ma alla persona dell'allegato Vannetti (1) . . . I marinisti rispondono, al solito, che questo è personaggio finto, quale è anco il Sissa, e che la lettera del Marini stampata, la qual tratta d'esso Sissa e d'esso Vannetti, è finta ancor ella. Per replica a tutto questo, io torno a dire il più volte detto, cioè che si vegga la *Soluzione terza*, dove la loro calunnia si ribatte diffusamente.

Periodi, questi due ultimi, molto torturati e che giunsero alla forma, in cui li ho trascritti, soltanto nella stesura definitiva, giacchè nel primo getto (2) sonavano invece così:

All'esempio da me allegato del Vannetti rispondono, con molte chiacchiere, che questo è personaggio finto, quale è anco il Sissa, e che io ho buffoneggiato per tutto l'*Occhiale* con molti versi scurrili fatti da me e tributati a loro, e che la lettera del Marini, la qual tratta d'esso Sissa e di esso Vannetti, non è del Marini altrimenti, ma mia. Sopra questo io torno a dire l' più volte detto, cioè che si vegga la *Soluzione* . . . (*qui mancava il numero « terza »*), dove la loro calunnia si ribatte diffusamente.

Da che appar chiarissimo che lo Stigliani, pure ingegnandosi alla meglio a diventar, da accusato, accusatore (tattica solita di chi ha torto), non aveva proprio nulla da rispondere. Pertanto, le affermazioni dell'Alleandri, anche dopo avere ascoltata l'altra campana, restan salde. E confermata resta altresì la conseguenza che tu ne trai, ossia che la silloge di lettere del Marino, che l'amico Borzelli mi consegnò quindici anni fa per gli *Scrittori d'Italia* (e in cui non posi altro di mio se non un tentativo d'ordinamento cronologico, fondato, d'altronde, sulle conclusioni a cui era giunto il medesimo Borzelli nella sua nota monografia sul Marino), è tutta da rivedere, « esaminando l'autenticità delle varie lettere, e in primo luogo di quelle dirette allo Stigliani, che provengono da torbida fonte, e di cui talune portano qua e là chiari segni di tendenziosità, adatta al giuoco che lo Stigliani conduceva contro il Marino, e sono probabilmente fabbricate o alterate dallo Stigliani, come certamente fu foggiate da lui quella sul Vannetti e sul Sissa ». Lavoro, al certo, lungo e minuto, ma che, *Deo favente*, spero di compiere in altro tempo e in altra sede. Due cose, per altro, posso aggiunger fin da ora. L'una, che diventa ancora più probabile l'ipotesi, già formolata da me (3), che tre lettere dello Stigliani al Marino, inserite dal primo nel suo epistolario a stampa (Roma, 1651) fossero, non inviate effettivamente al loro

(1) Come se nell'*Occhiale* lo Stigliani non avesse accusato il Marino di aver plagiato dall'immaginario Vannetti!

(2) Cod. 901, fol. 21 sg.

(3) In MARINO, *Epistolario cit.*, II, 413.

destinatario (e quindi lettere per davvero), ma foggiate, per ragioni polemiche, venticinque anni dopo la morte dell'autore dell'*Adone* (1625). L'altra, che, se indubbiamente immaginario è il canzoniere « manoscritto » di un Rinaldi, di cui lo Stigliani favoleggia nella pseudolettera vannettossesca del Marino; esistente, per contrario, *in rerum natura*, par che fosse la persona di codesto Rinaldi. Anzitutto dell'esistenza di lui non contendono nè l'Aleandri nella sua *Difesa* nè lo Stigliani nella sua *Replica*; di un Rinaldi bolognese, come d'un ammiratore proprio e d'un amico del marinista o marinofilo Andrea Barbazza, discorre più volte il Marino in altre lettere, sulla cui autenticità non può cader dubbio (1); e, per ultimo, due volumi, se non di poesie, per lo meno di *Lettere* per l'appunto il bolognese Cesare Rinaldi pose a stampa nel 1617 (2). Del resto, anche un Sissa esisteva in carne ed ossa, come tu hai ricordato (3).

FAUSTO NICOLINI.

(1) Ivi, I, 57, 95, 277.

(2) Ivi, II, 129 e 400.

(3) Aggiungo che costui, Mandricardo Sissa, era anche scrittore di versi, che il Borzelli m'indica come esistenti nella Biblioteca Marciana (*Poesie*, IX, 99); senonchè l'APROSIO (*Biblioteca aprosiana*, Bologna, 1673, p. 257-8), lodandolo come « dottissimo » e « soggetto molto stimato », allora a Vienna, nella corte Cesarea, avverte espressamente: che « non è quello tanto dileggiato dallo Stigliani » (*Nota di B. C.*).

FRANCESCO FLORA, *redattore responsabile.*

Trani, 1926 — Tip. Vecchi e C.